



**UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DELLA SALUTE
della Diocesi di Termoli – Larino**

La cura è il volto della prossimità: nessuno sia lasciato solo

10 ottobre 2026

Giornata Mondiale della Salute Mentale e Giornata Mondiale degli Hospice e delle Cure Palliative

Carissimi/e,

in questa giornata dedicata alla Salute Mentale, agli Hospice e alle Cure Palliative, desidero rivolgermi a tutti voi che, in modi diversi, siete accanto alla fragilità umana: cappellani ospedalieri, sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi, medici, psicologi, psichiatri, infermieri, operatori socio-sanitari, ausiliari, ministri straordinari della Comunione, volontari, comunità parrocchiali e, in modo particolare, familiari e caregiver che si prendono cura dei propri cari.

La sofferenza ha molti volti: è nel corpo che si ammala, nella mente che si affatica, nel cuore che perde la speranza e nella solitudine di chi non riesce a chiedere aiuto. Spesso le ferite più profonde sono quelle che non si vedono, quelle che si nascondono dietro il silenzio e che attendono soltanto qualcuno disposto a fermarsi e ad ascoltare.

Papa Leone XIV, nella preghiera per il mese di ottobre dedicata alla salute mentale, ci invita a riconoscere queste ferite e a costruire una Chiesa capace di accogliere senza giudicare, libera dall'indifferenza e da ogni pregiudizio. È un richiamo che interpella ciascuno di noi: non basta parlare di amore, occorre diventare presenza concreta accanto a chi soffre.

Gesù ci insegna a non passare oltre. Si ferma, ascolta, condivide le lacrime e restituisce dignità a chi è dimenticato. Seguendo il suo esempio, siamo chiamati a prenderci cura della persona nella sua interezza, riconoscendo che ogni vita è preziosa, anche quando è segnata dalla malattia, dalla dipendenza o dalla sofferenza interiore.

Quando non è più possibile guarire, è sempre possibile curare, alleviare il dolore, accompagnare e amare. E quando la sofferenza mette a dura prova la mente e lo spirito, nessuno deve sentirsi giudicato o abbandonato. L'accompagnamento spirituale, insieme alle cure mediche e psicologiche, può diventare una presenza che sostiene, ascolta e custodisce la speranza, anche quando mancano le parole.

Un pensiero particolare va a voi, familiari e caregiver, che spesso vi prendete cura dei vostri cari nel silenzio, affrontando stanchezza, preoccupazioni e rinunce. La vostra dedizione è una preziosa testimonianza d'amore, ma anche voi avete bisogno di essere ascoltati, sostenuti e accompagnati. Chi si prende cura degli altri non deve essere lasciato solo nella propria fatica.

Come Chiesa, siamo chiamati a essere prossimità viva negli ospedali, negli hospice, nelle strutture assistenziali, nelle case e nelle parrocchie. Dobbiamo costruire comunità capaci di accogliere ogni fragilità, collaborare con chi opera nel mondo della salute e raggiungere chi vive nella solitudine, affinché nessuno si senta invisibile o dimenticato.

A tutti voi che custodite la vita con professionalità, fede, dedizione e amore, esprimo la mia gratitudine. Ogni gesto di cura, ogni ascolto sincero e ogni presenza fedele rendono visibile la tenerezza di Dio.

Affidiamo al Signore chi soffre e chi lo accompagna, chiedendogli di donarci occhi capaci di vedere, cuori capaci di comprendere e mani pronte a servire.

Perché la cura è molto più di un gesto: è dire a ogni persona che la sua vita ha valore, che la sua dignità non viene meno nella fragilità e che nessuno deve affrontare da solo il proprio dolore.

Buon cammino di prossimità!

Casacalenda, 10 Ottobre 2026



Fra Giuseppe ABBRUZZESE

*Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute
di Termoli-Larino*